

28/09

Imposta progressiva: è progressiva se l'aliquota marginale è superiore all'aliquota media. L'aliquota media deve crescere al crescere della base imponibile. Queste due definizioni sono tra loro equivalenti.

L'art. 53 della costituzione afferma che non tutte le imposte debbano essere progressive, ma che il sistema tributario lo deve essere. Il criterio di riferimento che utilizziamo per misurare la progressività è il reddito non è detto che un'imposta in se progressiva rispetto alla base imponibile sia progressiva anche rispetto al reddito.

Esempio: se consideriamo un'imposta proporzionale sul consumo questa risulta regressiva rispetto al reddito, se la propensione media al consumo decresce al crescere del reddito. E' progressiva rispetto al reddito se la propensione media al consumo cresce al decrescere del reddito. Quindi se in caso del reddito basso, io consumo il 50% del mio reddito, all'aumentare del reddito la percentuale di tale reddito che andrà in consumo diminuisce.

Esempio.

$Y(1) = 100.$ $C(1) = 50.$ Propensione al consumo media: 50%

$Y(2) = 1000$ (reddito). $C(2) = 200.$ Propensione al consumo: $200/1000 = 20\%$

$T = 10\%$ dei consumi

$T(1) = 5.$ $t(1)$ aliquota di imposta: $5/100 = 5\%$

$T(2) = 20.$ $t(2) = 20/1000 = 2\%$

Ci sono diverse modalità secondo cui applicare la progressività. Queste forme possono essere applicate singolarmente o anche insieme.

1. **Progressività per deduzione:** alla base imponibile viene sottratta un certo ammontare costante e successivamente viene applicata l'aliquota d'imposta.

Esempio:

Base imponibile = B

Deduzione = d

$T = t(B-d)$

$t(1)$ (aliquota marginale) = $dT/dB = t$ (derivata)

t (aliquota media) = $t(B-d)/B = t \times dt/B$ minore all'aliquota marginale

2. **Progressività per detrazione:** si prende il gettito d'imposta, calcolato considerando un'aliquota proporzionale, e si toglie un valore costante, ovvero il valore della detrazione.

B =base imponibile

D =detrazione

$T = (t \times B) - D$

$t(1) = t$

Aliquota media $t = (tB - D)/B = t - D/B$

3. **Progressività per classi e per scaglioni.** Con entrambi gli stenti sono presenti delle diverse classi o scaglioni di reddito e per ogni classe o scaglione viene applicata un'aliquota differente che è crescente al crescere del reddito.

La differenza sta nel calcolo dell'ammontare d'imposta:

Esempio:

CLASSI

$0 < B < 10000$ si applica un'aliquota del 10%

$10000 < B < 20000$ si applica un'aliquota del 20%

$B > 20000$ aliquota del 30%

$B = 25000$ nel caso di funzione d'imposta per classi si invidia in quale classe rientra il reddito dell'individuo. Rientra nella terza classe. Quindi $T(\text{classi}) = 25000 \times 30\% = 7500$

Nel caso invece di scaglioni reddito, quindi di base imponibile, la base imponibile viene divisa per diversi scaglioni: quindi i primi 10000 della base imponibile rientrano nel primo scaglione di reddito e così via...

$T(\text{scaglioni}) = 10000 \times 10\% + 10000 \times 20\% + 5000 \times 30\% = 4500$

La progressività per scaglioni è molto più applicata rispetto alla progressività per classi perché intuitivamente la progressività per classi si presta a molti fenomeni elusivi perché si vede come il passare da una classe all'altra modifichi notevolmente l'ammontare dell'imposta pagata e questo incentiva fenomeni di evasione o elusione fiscale.

Come si fa a reintrodurre la progressività anche all'interno dello stesso scaglione? Si reintroduce applicando delle deduzioni o detrazioni anche ad un'imposta che contempla degli scaglioni di reddito o classi di reddito. Questi strumenti molte volte non vengono applicati in maniera singola ma insieme.

Differenza tra deduzioni e detrazioni:

1. Nel caso di aliquota proporzionale le due sono equivalenti;
2. Se pensiamo ad un'imposta per scaglioni vediamo come il valore medio della deduzione è maggiore all'aumentare dell'aliquota d'imposta.

Esempio: se ho il reddito che rientra nel terzo scaglione, il valore della deduzione viene moltiplicato per il 30% e quindi sarà più elevato rispetto ad un individuo il cui reddito rientra nel primo scaglione e il cui valore unitario della deduzione d verrà moltiplicato per il 10%. Questo non capita per le detrazioni, perché c'è D ed indipendentemente dallo scaglione in cui mi trovo il valore della detrazione sarà sempre lo stesso. Quindi quando viene applicata delle imposte per scaglioni si preferisce quella a detrazione. Mentre le deduzioni sono applicate laddove l'imposta è proporzionale.

Come si misura la progressività? vi sono delle misure sintetiche.

-> L'elasticità del debito d'imposta è pari alla variazione marginale percentuale dell'imposti rispetto alla variazione percentuale del reddito. Se percentualmente l'imposta aumenta di più rispetto all'aumento percentuale del reddito, quindi se l'indice è maggiore di 1 l'imposta è progressiva

Quindi:

$$\eta^T = \frac{\frac{\Delta T}{T}}{\frac{\Delta Y}{Y}} = \frac{\Delta T}{\Delta Y} \cdot \frac{Y}{T} = \frac{\Delta T}{\Delta Y} \cdot \frac{Y}{T} = \frac{\epsilon^I}{\epsilon} > 1$$

-> L'elasticità del reddito netto

Dove $(Y-T)$ è il reddito netto e Y il reddito lordo

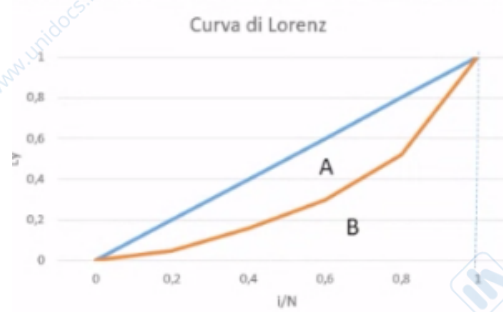
$$\eta^{Y-T} = \frac{\frac{\Delta(Y-T)}{Y-T}}{\frac{\Delta Y}{Y}} = \frac{\Delta(Y-T)}{\Delta Y} = \frac{1-t'}{1-t} < 1$$

Se quell'indice è minore di 1 l'imposta è progressiva. E quindi l'aliquota marginale è maggiore all'aliquota media se l'imposta è progressiva quindi il numeratore è minore rispetto al denominatore.

Queste misure servono a valutare se un'imposta è progressiva o valutarne diverse e valutare il grado di progressività.

Ci sono poi delle misure globali di progressività che vanno a vedere in generale se il sistema tributario è progressivo o meno rispetto a una certa base imponibile. Introduciamo:

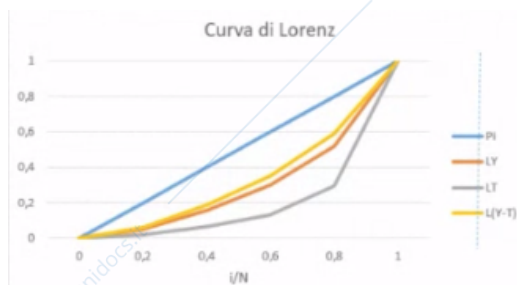
- La curva di Lorenz, ordinando gli individui dal reddito più basso a quello più alto, per ogni percentuale di reddito di individuo, viene riportata la quota di reddito da questi posseduta rispetto ai redditi totali.
- Indice di Gini è il rapporto tra l'area A e l'area A+B. Se si è in una situazione di perfetta uguaglianza esso è pari a 0, se si è in perfetta disuguaglianza esso è pari a 1.



La curva di Lorenz serve anche per vedere l'effetto

regressivo che ha l'imposta.

Più la curva di Lorenz si sposta verso destra più l'imposta è progressiva: sto facendo pagare una percentuale maggiore di imposta agli ultimi individui, cioè quelli più ricchi. Infatti per misurare la progressività d'imposta si guarda l'area compresa fra la curva di Lorenz dei redditi lordi (rossa) e la curva di Lorenz del gettito. Più quest'area è elevata più l'imposta è progressiva.



Se l'imposta fosse proporzionale, quindi è come se applicassi a tutti gli scaglioni il 20%, la curva di Lorenz dei redditi netti, lordi e del gettito coinciderebbero, non c'è progressività e non c'è effetto redistributivo.

L'effetto redistributivo si può notare dall'area compresa tra la linea gialla e quella rossa (redditi lordi e netti) e la progressività si misura guardando l'area tra la curva rossa e quella grigia. Più la curva del gettito si sposta verso destra più l'imposta è progressiva.

Il grado di progressività è dato dall'area compresa dalla curva di Lorenz dei redditi lordi e del gettito (rossa e grigia) e l'effetto distributivo è dato dalla differenza tra la curva di Lorenz dei redditi lordi e dei redditi netti. (curva rossa e gialla)

Il grado di progressività o l'effetto distributivo si può misurare anche attraverso l'indice di Gini, quindi possiamo fare la differenza tra indice di Gini dei redditi lordi e indice di Gini dei redditi netti. Questo indice che ne deriva si chiama indice di Reynold-Smolensky.

CLASSIFICAZIONE DELLE IMPOSTE

- **Imposte generali:** imposte che vengono applicate all'intero sistema produttivo o all'insieme dei prodotti esistenti in economia;
- **Imposte speciali:** riguardano un singolo prodotto o una singola fase di produzione;
- **Imposte reali:** vengono applicate alla singola categoria di reddito, ad esempio un'imposta sul reddito da lavoro;
- **Imposte personali:** vengono applicate sull'insieme totale dei redditi (IRPEF);
- **Imposte ad-valorem:** vengono applicate al valore della produzione;
- **Imposte specifiche** vengono applicate alla quantità

$T=t(pxq)$ AD VALOREM

$T=uxq$ SPECIFICHE

- **Imposte dirette:** colpiscono la manifestazione diretta della capacità contributiva, quindi il reddito, il patrimonio, il capitale;
- **Imposte indirette:** colpiscono le manifestazioni indirette, quindi imposte sui consumi (si suppone che un individuo con maggiore capacità contributiva consumi di più)
- **Imposte tax-inclusive:** vengono applicate ad una base imponibile che comprende al suo interno il valore dell'imposta. Sono generalmente le imposte sui redditi (IRPEF, imposta applicata sul reddito lordo e il reddito netto si calcola sottraendo al reddito lordo il valore dell'imposta)
- **Imposte tax-exclusive:** imposte sui prodotti (IVA, che viene calcolata sul prezzo al netto dell'imposta). L'aliquota è applicata su una base imponibile che non comprende al suo interno il valore dell'imposta.

$T=te(Y-T)$ dove Y è il reddito lordo e T è il valore dell'imposta

$T=tiY$

Quale deve essere la relazione tra le due aliquote tale per il cui il gettito sia lo stesso? Bisogna uguagliare i gettiti, ma prima ci dobbiamo trovare un unico valore di T , quindi lo raccogliamo:

$$T(1+te) = teY$$

$$T=(teY)/(1+te)$$

Ora eguagliamo:

$$(teY)/(1+te) = tiY \text{ quindi } te/(1+te) = ti$$

Altra relazione

$T=te \times Y_{\text{netto}}$ l'aliquota tax esclusiva si applica al reddito netto

$T=ti(Y_{\text{netto}} + T)$ per l'aliquota tax inclusive si somma la base imponibile netta al valore dell'imposta.

$$T(1-ti)=ti \times Y_n$$

$$T=(ti/1-ti)Y_n$$

$$teY_n=(ti/1-ti)Y_n$$

$$\text{Quindi: } te=(ti/1-ti)$$

29/09

Le imposte reali sono generalmente proporzionali, mentre le personali sono progressive. Le imposte reali sono imposte applicati alle diverse categorie dei redditi, mentre le personali applicate alla totalità dei redditi.

Se volessimo applicare un'imposta progressiva dobbiamo costruire prima la totalità del reddito dell'individuo e poi applicare un'imposizione progressiva. Le imposte reali invece sono generalmente proporzionali.

Classificazione dell'UE

Vi sono:

1. **Imposte dirette:** applicate alla manifestazione diretta della capacità contributiva quali il reddito, il patrimonio e il capitale.

2. **Imposte indirette:** applicate ad una manifestazione indiretta della capacità contributiva.
3. **I contributi sociali:** contributi versati dai lavoratori o datori di lavoro per finanziare l'erogazione delle pensioni. (in Danimarca non ci sono i contributi sociali, perché vi sono i fondi pensione che costituiscono i sistemi previdenziali pubblici).

Esistono delle distinzioni tra un sistema basato da imposte dirette o indirette. Le imposte dirette (imposte sui redditi) hanno maggiore criterio di progressività rispetto alle indirette, perché un'imposta sui consumi può risultare anche regressiva rispetto al reddito. Le imposte dirette hanno una maggiore facilità nella riscossione quindi si combatte la lotta all'evasione.

Classificazione OCSE

Vi sono:

1. **Imposte sul reddito, sui profitti e sui guadagni del capitale;**
2. **Contributi per la sicurezza sociale;**
3. **Imposte sui ruoli di paga e sulla forza lavoro che non conferiscono diritti a prestazioni sociali;**
4. **Imposte sulla proprietà; sono imposte ulteriori sul lavoro, sono imposte che i datori di lavoro pagano ulteriormente ad esempio sul numero di lavoratori.**
5. **Imposte sui beni e sui servizi;**
6. **Altre imposte.**

Una misura sintetica della pressione fiscale è il rapporto tra il gettito delle imposte e del PIL. Questo rapporto, che ci permette di avere una prima visione sull'ammontare delle entrate tributarie di uno stato. Presenta però dei limiti:

1. Riflette il lato delle entrate, non delle spese.
2. Un governo può decidere di aiutare dei cittadini attraverso gli scavi fiscali, benefici delle imposte e l'altro attraverso dei sussidi monetari. Gli sgravi fiscali rientrano nel rapporto gettito pil e lo diminuiscono, i sussidi monetari, essendo una spesa invece, non rientrano nel rapporto.
3. **Tassazione della spesa sociale:** uno stato può scegliere di tassare le pensioni, e un altro di non tassarle e fornirle direttamente il valore delle pensioni netto. Nel primo caso il contribuente può ricevere 2000€ e avere una tassazione di 700€, incrementando il rapporto gettito pil, mentre nel secondo caso riceverebbe una pensione di 1300€, non incrementando il rapporto.
4. Riflettono una variabilità del rapporto gettito pil sulla base di condizioni economiche e la tipologia di tassazione che lo stato ha adottato. Il rapporto gettito pil infatti non è stabile, varia al variare del PIL e anche della situazione economica.
5. L'intervento dello stato nell'economia si esplicita anche attraverso meccanismi di regolamentazione che non rientrano nel rapporto gettito PIL.

La commissione europea ha cercato di andare oltre al rapporto gettito pil per avere una visione più chiara sulla tassazione, per questo da qualche anno calcola le aliquote implicite: aliquote teoriche che gravano sul consumo, sul lavoro e sul capitale. Queste non sono spesso disponibili per ogni Stato. Il vantaggio delle aliquote implicite rispetto al rapporto gettito pil è che ci dà un rapporto più variegato della pressione fiscale. Ci dice se il gettito deriva più dal lavoro, o dal consumo o dal capitale. I redditi da lavoro sono generalmente tassati con un'aliquota attorno al 38%, quelli da capitale con un'aliquota attorno al 20% e da consumo con un'aliquota attorno al 16%.

In Italia la pressione fiscale si attesta attorno al 40% del pil. Non si attua una riforma per la complessità che comporta. Nel sistema fiscale italiano più dell'80% del gettito è dato dalle nove

principali imposte e di queste le due più importanti (IRPEF e IVA) rappresentano il 58,3% del gettito. La percentuale più elevata deriva quindi dai tributi più importanti.

Gli effetti delle imposte

Le imposte sono sempre distorsive, non esistono delle imposte neutre. Ogni imposta che introdurremo modificherà il comportamento degli individui. Un'imposta è distorsiva in tutti quei casi in cui le scelte degli individui prima o dopo l'imposta vengono modificate. Su chi grava effettivamente l'imposta? Sui contribuenti di diritto. (incidenza legale) coloro che effettivamente sono chiamati all'onere di imposta, sono coloro su cui grava l'incidenza legale dell'imposta.

E' necessaria una distinzione tra contribuenti di diritto e contribuenti di fatto, cioè coloro che effettivamente sostengono l'imposta. Contribuente di diritto e di fatto non coincidono in caso di IVA, le accise sulle benzine. Tutte quelle volte in cui questi non coincidono avviene il fenomeno della traslazione d'imposta, cioè incidenza legale diversa da incidenza economica.

Si parla di traslazione in avanti, quando l'imposta è a carico dei produttori ma questi riescono a traslarla parte dell'imposta ai consumatori. Nel caso in cui l'imposta è a carico dei consumatori ma questi riescono a farla pagare in parte ai produttori si parla di transizione all'indietro.

6/10

esame mercoledì 3 novembre alle 9.30 e dura 40 minuti

Un'imposta in principio può essere traslata e l'onere dell'imposta può essere spostato ad altri soggetti. Un'imposta è distorsiva, non è direttamente legata alla traslazione. Diverse imposte sono distorsive, del mercato dei prodotti, del lavoro e del capitale.

Imposte distorsive: il mercato dei prodotti.

Un'imposta sul mercato dei prodotti genera un cuneo tra il prezzo pagato dai consumatori ed il prezzo netto ricevuto dalle imprese.

Il mercato dei capitali

Mercato dove gli individui investono i propri risparmi che vengono utilizzati dalle imprese per finanziare i propri investimenti.

12/10

Nel caso del datore di fondi l'effetto sostituzione comporta una diminuzione del consumo al tempo 0 e anche nel caso del prenditore di fondi perché l'effetto sostituzione cattura sempre a parità di benessere l'incentivo dell'individuo a diminuire il consumo al tempo 0, in quanto il prezzo del consumo al tempo 0 (tasso di interesse) aumenta. Se il P di quel tale bene aumenta, io ho maggiore incentivo a sostituire il consumo di quel bene con un altro bene che in questo caso è il consumo futuro.

L'effetto reddito però va in direzione opposte: nel caso di un invidio datore di fondi, comporta un aumento di consumo, perché questo diventa più ricco ad un aumento del tasso di interesse. Mentre nel caso di un individuo prenditore di fondi comporta meno consumo al tempo 0.

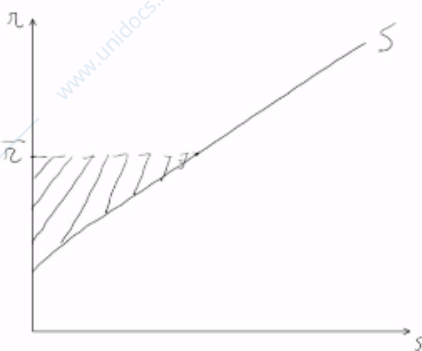
Come varia il risparmio ad un aumento del tasso di interesse?

Nel caso del prenditore di fondi, ad un aumento del tasso di interesse il consumo al tempo 0 sicuramente diminuisce, perché sia effetto reddito che effetto sostituzione vanno nella stessa direzione e portano ad una diminuzione del consumo al tempo 0. Una diminuzione del

consumo al tempo 0 equivale ad un aumento di risparmio. Quindi un aumento del tasso di interesse comporta un aumento di risparmio per il prenditore di fondi.

Per un datore di fondi invece non è detto che sia così. Perché l'effetto sostituzione suggerisce che ci sia un aumento del risparmio, ma l'effetto reddito invece comporterebbe una diminuzione del risparmio e quindi dipende quale dei due effetti prevale. Si può dire però che se chiamiamo $S(r)$ una funzione di risparmio che dipende da r (tasso di interesse), questa funzione aumenta con il tasso di interesse se l'effetto reddito, nel caso di un individuo datore di fondi non prevale su tutti gli altri effetti che abbiamo studiato.

Quando le scelte di tutti gli individui vengono aggregate questo è ciò che avviene, cioè la funzione di risparmio è una funzione che in media, in maniera aggregata aumenta all'aumentare di r , però è importante sapere che alla base di questa assunzione c'è l'idea che l'effetto di sostituzione e l'effetto reddito, nel caso di individuo prenditore di fondi, e l'effetto sostituzione nel caso di individuo datore di fondi prevalgano rispetto all'effetto reddito nel caso di un individuo datore di fondi.



Curva di offerta di risparmio

Il guadagno dei risparmiatori sarà maggiore quanto maggiore sarà il tasso di interesse, che corrisponde al nostro prezzo.

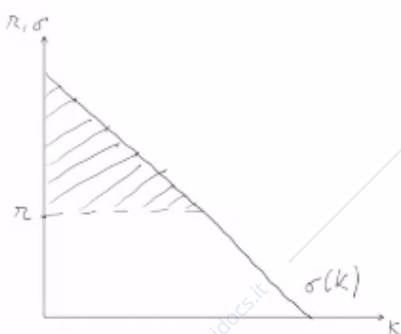
Chi ha bisogno di capitali per investirli? Le imprese. Essa deve decidere se intraprendere un investimento per aumentare la propria disposizione di beni strumentali, se l'aumento di profitto derivante da tale investimento è positivo. Il profitto può essere espresso come la differenza tra utile operativo netto (al lordo degli interessi pagati sul capitale) - F (remunerazione del capitale investito, quindi sia capitale di debito che capitale proprio investito nell'impresa).

Come si fa a capire se l'aumento di profitto derivante da tale investimento è positivo? Si fa il rapporto tra il delta del profitto/investimento. Se è positivo comporta un aumento.

L'impresa deciderà di investire se $\sigma > r$

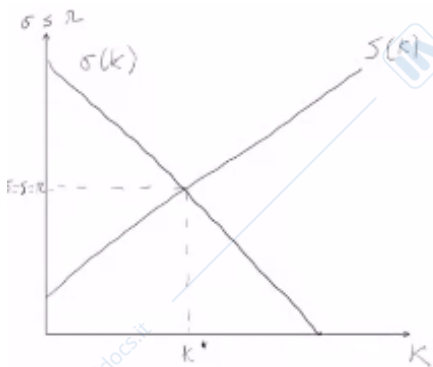
Il tasso di rendimento è espresso come una funzione decrescente del capitale investito, perché il tasso di rendimento marginale di un investimento è tanto maggiore quanto aumentiamo la quantità di investimento, ma poi sarà decrescente fino a raggiungere un punto di massimo.

Funzione del tasso di rendimento

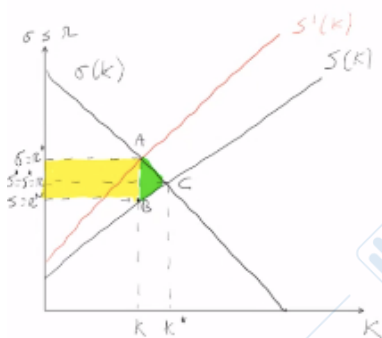


L'area tratteggiata è il surplus delle imprese. Le imprese hanno un profitto positivo in tutti i casi in cui il tasso di rendimento $>$ tasso interesse.

Ora dobbiamo inserire le due curve che abbiamo creato nel grafico



Il tasso di interesse rappresenta il nostro prezzo di equilibrio.



Se introducessimo una tassazione sul risparmio la curva S si sposterebbe verso l'alto. Questo perché tenendo conto della tassazione, il tasso di interesse che i risparmiatori richiedono alle imprese per il proprio capitale sarà maggiore, perché su quel guadagno poi pagheranno le imposte.

L'imposta è ad-valorem perché non è uno spostamento parallelo. Succede quindi che il capitale scambiato diminuisce, a seguito del risparmio che diminuisce. Poi dall'intersezione tra la nuova curva di offerta e la curva di domanda ricaviamo il tasso di rendimento dell'impresa, quindi il tasso di interesse lordo. Il tasso di profitto è dato

dal tasso di rendimento - tasso di interesse. Quindi se il tasso di interesse di equilibrio aumenta, il tasso di rendimento che le imprese vorranno ottenere dal proprio investimento per effettuare un investimento positivo sarà maggiore. Quindi l'ammontare complessivo di investimento diminuisce. (non sarà più k^* ma k)

I risparmiatori pagano l'imposta, e non riceveranno più un tasso di interesse pari a r , ma riceveranno un tasso di interesse pari a r_n .

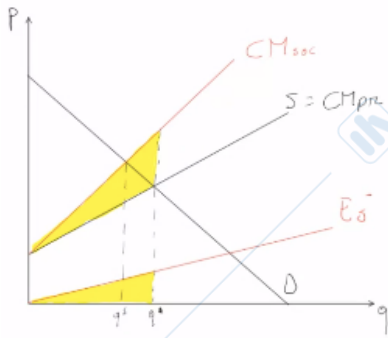
Parte di imposta pagata dalle imprese: $(r^* - r)k$

Parte di imposta pagata dai risparmiatori: $(r - r_n)k$

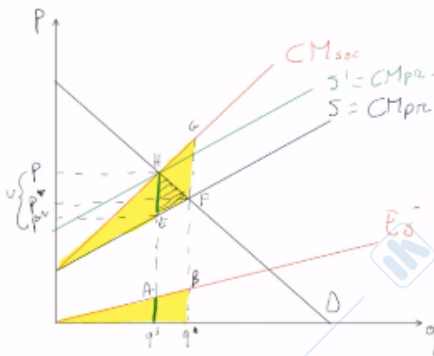
Il gettito complessivo per lo stato sarà la parte evidenziata in giallo. L'eccesso di pressione è la parte in verde. C'è una perdita di benessere che non è recuperata dal gettito (eccesso di pressione), perché c'è una diminuzione del surplus dei risparmiatori, una diminuzione del surplus delle imprese, parte di questa diminuzione è riassorbita dal gettito e parte è completamente persa.

Abbiamo detto che l'imposizione ha degli effetti distortivi: lo vediamo dalla perdita di benessere generata dall'imposizione. Questo effetto distortivo deve essere bilanciato rispetto agli obiettivi dell'imposta: raccolta di fondi per finanziare la spesa. La spesa serve o a correggere i fallimenti di mercato, o a raggiungere obiettivi di equità o funzione di stabilizzazione. Bilanciando i diversi effetti si dovrebbe decidere il livello ottimale di imposizione, tale per cui la distorsione non sia più elevata rispetto ai benefici dovuti dall'intervento pubblico. Però esiste anche un'imposizione correttiva, il cui scopo è quello di correggere direttamente ad esempio una situazione di fallimento di mercato. Quindi l'imposizione non ha obiettivo principale la

raccolta di fondi in questo caso. Il caso principale è l'esternalità ambientale. Come l'imposta quindi corregge questa situazione di inefficienza?



La quantità che sarebbe socialmente ottimale produrre, si somma alla nostra curva dei costi marginali privati la nostra esternalità, e trovare la curva dei costi marginali sociali. L'inefficienza creata dall'esternalità è che l'impresa non internalizzando il valore dell'esternalità, produrrà una quantità in corrispondenza del punto di intersezione tra la curva di domanda e la curva dei costi marginali privati. Invece la quantità socialmente efficiente è in corrispondenza tra la curva dei costi marginali sociali e la curva di domanda. Il livello di inquinamento totale corrisponde all'area sottostante la curva di esternalità. Può essere evidenziata anche sopra perché c corrisponde alla differenza tra la curva dei costi marginali sociali e la curva dei costi marginali privati.



$u = ES^{-1}(q^s)$
 HFG: guadagno netto imposto

Se vogliamo che la quantità prodotta susseguentemente all'applicazione dell'imposta, sia pari a q_s , deve essere un'imposta il cui valore unitario sia pari esattamente al valore dell'esternalità in q_s . S_1 è pari alla curva di costi marginali privati + imposta unitaria. E' importante che l'imposta unitaria sua uguale al valore dell'esternalità negativa in q_s . (segmento

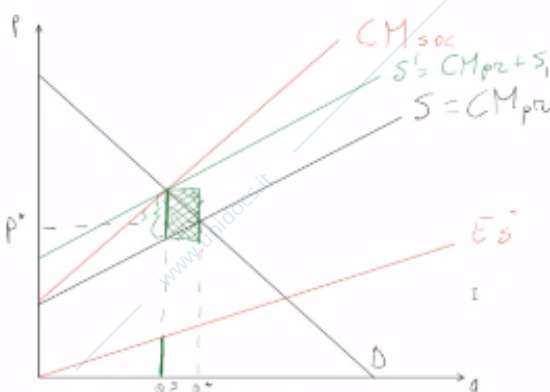
evidenziato in verde). A seguito dell'imposizione si creerà un cuneo tra p pagato dai consumatori e p percepito dai produttori. L'esternalità diminuisce dell'area AB. Mentre l'eccesso di pressione corrisponde a EHF.

MA QUINDI PER CORREGGERE UN'ESTERNALITA' INTRODUCIAMO UN'IMPOSIZIONE CHE E' DISTORSIVA, QUINDI NE VALEVA LA PENA INTRODURLA?

La distorsione è pari all'EHF. Il guadagno derivante dalla riduzione dell'esternalità è pari a EHGF. Quindi il guadagno netto ricavabile è pari all'area HGF.

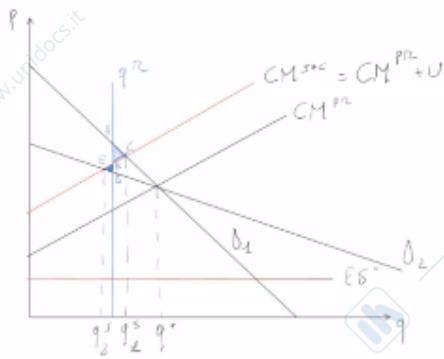
Ci sono delle alternative rispetto alle imposte. Un'alternativa è quella di introdurre un sussidio. I sussidi sono erogati a favore dell'impresa per ogni unità non prodotta.

Quindi se continuo a produrre di più, anche in presenza di sussidio sto perdendo quella possibilità di produzione. Anche in caso di sussidio la curva di offerta si sposta verso l'alto. Il



valore ottimale del sussidio corrisponde al valore dell'esternalità nel punto q_s . L'ammontare totale del sussidio sarà $s \times q^* - q_s$. (area in verde). E' come se la curva del corso marginale si spostasse verso l'alto perché il costo marginale di produzione aumenta, in quanto mi viene dato un sussidio se non produco.

CONTROINDICAZIONE DEL SUSSIDIO: IN PRESENZA DI SUSSIDI TROPPO ELEVATI O TROPPO DURATURI NEL TEMPO, MOLTE



IMPRESE AVREBBERO INCENTIVO NELL'ENTRARE DEL MERCATO. In questo modo la produzione totale aumenta e l'effetto del sussidio si annulla. Quindi le imposte sono preferite.

La regolamentazione presenta un limite, che lo rende meno efficace rispetto ad un'imposta peruviana. Con la regolamentazione di solito non è così semplice fissare dei limiti di regolamentazione flessibili.

Se introduciamo una regolamentazione, scegliamo una quantità di produzione a metà tra le due, cioè la quantità scelta corrisponde a q_r (quantità regolamentata). Quindi

nel mercato 1 la quantità regolamentata è minore rispetto alla quantità che sarebbe socialmente efficiente. La perdita di efficienza corrisponde al triangolino in celeste. In tale triangolo il beneficio dato dalla domanda, dovuto ad una maggiore produzione è maggiore rispetto al costo marginale sociale, e per questo si crea una perdita di efficienza. Nel mercato 2 invece, la quantità che sarebbe ottimale produrre, sarebbe la quantità q_2^s che è minore rispetto alla quantità q_r . In quel caso la perdita di efficienza corrisponde al triangolo più piccolo blu. In quel triangolino il costo è maggiore rispetto al beneficio marginale. Sarebbe ottimale produrre meno, però con la regolamentazione posso fissare solo una quantità fissa pari a q_r , ciò comporta una perdita di efficienza, rispetto all'imposizione.

13/10

La commissione Europea, a partire dal 2004, ha costruito una aliquota implicita ambientale, riguardante la tassazione dei prodotti energetici, perché al numeratore è presente il gettito e al denominatore il consumo finale di energia. Quindi non cattura tutto ciò che definiamo come tassazione ambientale.

Il problema dell'esternalità ambientale è un problema relativo al fatto che non è possibile fissare un prezzo per quel particolare bene. Non è possibile fissare un prezzo per l'aria o l'acqua pulita. Tra i diversi strumenti che sono stati utilizzati è anche quello di provare a creare un mercato.

Esercizi sul quaderno

Sulla base dell'unità impositiva abbiamo una scelta: se vogliamo considerare come unità impositiva il singolo individuo o la famiglia. In caso di individuo, indipendentemente se vive da solo o con la famiglia, questo viene tassato sui propri redditi. Nel caso in cui si opta per la seconda scelta, gli individui che vivono da soli verranno tassati singolarmente mentre le famiglie verranno tassate o sul loro reddito complessivo o attraverso un'imposizione per parti. A seconda del sistema che viene scelto è necessario valutare se i sistemi rispettano il principio di equità orizzontale: individui con eguale condizione economica devono essere tassati allo stesso modo. In questo caso stiamo parlando di diverse unità impositive, quindi dovrebbe esserci un'equivalenza tra la tassazione di famiglia e la tassazione individuale.

Come si fa verificare se i diversi sistemi rispettano l'equità orizzontale?

Gli economisti hanno elaborato degli indicatori: ISEE. Ci dicono quale deve essere il rapporto tra i redditi di una famiglia e di un individuo, tale per cui le due situazioni possono considerarsi equivalenti da un punto di vista economico. Per evitare che la tassazione violi il principio della equità orizzontale, tale rapporto tra i redditi dovrebbe rimanere lo stesso prima e dopo l'imposizione.

Nucleo familiare	ISEE		Scala OCSE	
	monoreddito	bireddito	ordinaria	modificata
1	1,00	1,00	1,00	1,00
2	1,57	1,57	1,70	1,50
3	2,04	2,24	2,20	1,80
4	2,46	2,66	2,70	2,10
5	2,85	3,05	3,20	2,40

Figura: ISEE (Indicatore di Situazione Economica Equivalente)

Abbiamo un individuo che vive singolarmente e percepisce 100.000€. Una famiglia che è composta da tre individui, in cui solo uno percepisce reddito. Per essere equivalente dal punto di vista economico, quanto dovrebbe percepire questo singolo individuo con una famiglia composta da tre individui? Si moltiplica $100.000 \times 2,04 = 204.000$.

Una famiglia monoreddito composta da tre individui, il cui reddito complessivo

della famiglia è 204.000€ è equivalente a una famiglia composta da un singolo individuo che percepisce 100.000€. Nella seconda colonna i coefficienti generalmente aumentano, perché se i percettori di reddito all'interno della famiglia sono due, c'è l'idea che i due individui avranno meno tempo da dedicare alla famiglia e quindi per avere una situazione economica equivalente rispetto al singolo individuo vanno a percepire più redditi rispetto al caso di una famiglia monoreddito. Quindi un individuo percepisce 100.000€, una famiglia di tre individui dove il percettore di reddito è uno singolo equivalente dovrebbe percepire 204.000€. Una famiglia invece composta sempre da tre individui ma i cui percettori di reddito sono due, per essere equivalente all'individuo dovrebbe percepire 224.000€. Logicamente non dovrebbe percepire 300.000€, perché c'è l'idea che nel vivere assieme sono presenti le economie di scala. Nel calcolare questi indicatori, gli economisti hanno considerato tutte queste economie di scala, come anche tutte le varie variazioni di prezzi definite dall'istat.

Quindi se abbiamo due famiglie equivalenti: una famiglia composta da un individuo singolo che percepisce 100.000€ e una famiglia composta da 3 individui che percepisce 204.000€. Il rapporto tra i loro redditi è uguale a 2.04. A seguito dell'imposizione il loro rapporto non deve cambiare. Se cambia, aumenta l'imposizione sta favorendo le famiglie più numerose, se diminuisce l'imposizione sta favorendo i singoli individui.

20/10

Esistono due possibili modalità con cui includere le plusvalenze e le minusvalenze;

- criterio della maturazione: l'incremento del valore viene tassato in ciascun periodo di imposta nel momento in cui; il criterio della maturazione è più efficiente e più equo in quanto consente di includere nella base imponibile gli incrementi di valore nel momento in cui avvengono, è molto importante il momento in cui una certa posta rientra nella base imponibile. Se rientra esattamente nel momento in cui questo è maturato la scelta è più efficiente. E' però di difficile attuazione, può essere che il contraente non ha a disposizione la liquidità necessaria per
- Alternativa riguarda il criterio della realizzazione: l'imposta delle plusvalenze

L'utilizzo di questo criterio, al posto del criterio di maturazione ha dei vantaggi in termini di liquidità. vi sono però dei problemi:

Se la mia plusvalenza è tassata a realizzazione, questo mi induce a posticiparmi il più possibile la cessione dell'attività o macchinario in modo da ridurre l'imposta

Andando più in là nel tempo il valore della tassazione sarà minore per il contribuente proprio per il fatto che l'imposta pagata verrà poi attualizzata. Effetto di impedimento e comporta un vantaggio per i contribuenti: a parità di plusvalenza si utilizza il criterio della realizzazione pagherò

Consideriamo anche un altro elemento: se io a

Le modalità con cui viene considerata l'inflazione

Io ho un certo reddito e nel periodo successivo il reddito aumenta a seguito dell'inflazione. In termini reali il mio reddito è lo stesso, non ho avuto nessun aumento di imposta.

I meccanismi di accertamento

Gli scaglioni di imposta potrebbero creare un incentivo maggiore all'evasione. Se il mio reddito si trova appena sopra lo scaglione